

● TROPPI GLI INFORTUNI IN AGRICOLTURA

# L'obiettivo sicurezza è ancora lontano

Le statistiche ufficiali collocano l'agricoltura tra le attività più pericolose. Servono strategie di prevenzione differenziate per tipologia aziendale



di Donato Rotundo

**I**l Gas Forum (Global Agricultural Safety) di Roma, organizzato dall'Enama lo scorso 24 settembre, è stato l'occasione, con lo slogan «crescere in sicurezza», per riportare all'attenzione le tematiche legate alla salute e alla sicurezza sul lavoro in agricoltura. Una sfida estremamente importante, soprattutto in un periodo di forte crisi economica del settore agricolo in cui è ancor più necessario moltiplicare le azioni e gli sforzi sulla prevenzione al fine di supportare le aziende agricole in quel percorso positivo, iniziato da più di un decennio, che ha portato a una diminuzione degli infortuni in termini assoluti di circa il 35%.

Valori che vengono confermati anche dagli indici di incidenza, -24% circa,

(totale infortuni denunciati per mille occupati) che tengono conto della componente «perdita di lavoro» che, soprattutto nel 2009, è stata particolarmente rilevante nel settore agricolo.

Gli infortuni mortali, sempre nello stesso periodo, sono passati da 159 (2001) a 121 casi (2008) con una diminuzione del 23,9% (13,5% l'indice di incidenza); anche se per essi è difficile individuare un trend chiaro perché da un anno all'altro continuano a riscontrarsi forti variazioni. Sugli infortuni mortali si ha la netta sensazione di aver raggiunto una soglia di 100-120 casi annui, al di sotto della quale non si riesce a scendere; per ridurre tale soglia

► **Il maggior numero di infortuni si riscontra nell'impresa familiare, anche per il più lento ricambio delle attrezzature**

necessitano azioni precise e differenziate a seconda dei soggetti che operano in agricoltura.

## Rischiano di più i lavoratori autonomi

La valutazione del rischio infortunistico nel settore agricolo, poi, non può prescindere dall'esame degli indici di frequenza (infortuni indennizzati rapportati alle unità di lavoro/anno) elaborati dall'Inail: l'agricoltura continua a collocarsi a ridosso dei settori più pericolosi quali la lavorazione dei metalli (siderurgia, metallurgia), la lavorazione di minerali non metalliferi (materiali per l'edilizia vetro, ceramica, ecc.), la lavorazione del legno e le costruzioni.

Tale situazione è anche dovuta all'alta incidentalità che si riscontra nel lavoro autonomo e nell'impresa familiare. Come si ricava dalla *tabella 1* riferita al 2009, il 66% degli infortuni totali si riscontra tra i lavoratori autonomi (che comprendono 460.000 operatori tra coltivatori diretti e componenti o coadiuvanti del nucleo familiare), mentre solo il 34% tra i lavoratori dipendenti (che sono più di 1.000.000). Situazione che si riflette anche sugli infortuni mortali con 68 casi riscontrati tra i lavoratori autonomi (64%) e 44 casi tra i lavoratori dipendenti (36%).

Altro aspetto che influisce notevolmente nel determinare gli infortuni è la fascia di età: **l'agricoltura è il settore economico in cui si verificano il maggior numero di infortuni nella fascia oltre i 64 anni.** Se si prendono in considerazione i soli lavoratori autonomi, nelle fasce di età tra i 50-64 anni e oltre i 64 anni, nel 2009, si sono riscontrati 55 infortuni mortali, pari al 40% di tutti quelli rilevati dall'Inail.

## Serve più prevenzione

Da questi dati emerge una prima considerazione fondamentale: occorre intensificare l'attività di prevenzione in tutto il settore agricolo, assegnando una particolare attenzione alle imprese familiari e ai lavoratori autonomi. Obiettivo, peraltro, già previsto dal Testo Unico sulla sicurezza (decreto legislativo 81/08)

che per la prima volta ha individuato alcune disposizioni minime da rispettare per tali categorie (attrezzature di lavoro



e DPI). Purtroppo l'art. 21 del citato decreto non ha assegnato adeguata attenzione alla formazione di tali lavoratori, non prevedendola in modo obbligatorio; una scelta che sicuramente sta rallentando l'attivazione di specifiche azioni.

Il maggior numero di infortuni che si riscontra nell'impresa familiare e tra i lavoratori autonomi è riconducibile, oltre che agli aspetti formativi sopra richiamati, anche a una minore meccanizzazione, a un più lento ricambio delle attrezzature e delle macchine agricole, alla minore specializzazione aziendale.

I dati sulle lavorazioni meccaniche confermano ulteriormente quanto sopra descritto. Nel settore delle aziende agromeccaniche (contoterzisti) nel 2009 (tabella 2) si sono riscontrati 1.207 infortuni, di cui 974 hanno interessato lavoratori autonomi, e 6 infortuni mortali che hanno interessato esclusivamente i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda le aziende agricole il 68% degli infortuni riguarda i lavoratori autonomi, percentuale che scende al 50% per gli infortuni mortali.

Sulla diffusione degli infortuni nell'utilizzo delle macchine è estremamente interessante analizzare anche i dati messi a disposizione dalle Regioni, dall'Ispesl (Istituto recentemente soppresso e accorpato all'Inail) e dall'Asaps (Associazione sostenitori amici polizia stradale), che hanno attivato specifici osservatori proprio sugli infortuni mortali causati dalle macchine agricole.

I dati sono estremamente preoccupanti e mettono in evidenza che ogni

**TABELLA 1 - Infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all'Inail e indennizzati a tutto il 30 aprile 2010, per classe di età, tipo di conseguenza e posizione nella professione (2009)**

Classe di età (anni)	Infortuni mortali			Infortuni totali		
	autonomi	dipendenti	totale	autonomi	dipendenti	totale
Fino a 17	-	-	-	25	53	78
18-34	5	13	18	3.261	4.421	7.682
35-49	9	16	25	9.334	6.099	15.433
50-64	33	12	45	10.401	3.368	13.769
Oltre 64	12	3	15	3.901	219	4.120
Non determinata	9	-	9	1.188	19	1.207
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>44</b>	<b>112</b>	<b>28.110</b>	<b>14.179</b>	<b>42.289</b>

**TABELLA 2 - Infortuni collegabili all'utilizzo di macchine agricole**

Tipologia di azienda	Infortuni mortali			Infortuni totali		
	autonomi	dipendenti	totale	autonomi	dipendenti	totale
Aziende agromeccaniche	6	-	6	974	233	1.207
Aziende agricole	5	5	10	1.541	704	2.245

Fonte: elaborazione su dati Inail (2009).

anno sono più di 140-150 gli infortuni mortali collegati all'uso del trattore, prendendo in considerazione sia gli incidenti che avvengono in azienda, sia quelli stradali. La differenza con i dati Inail è prevalentemente legata al fatto che tali infortuni considerano anche l'agricoltura non professionale, non soggetta ad assicurazione obbligatoria a fini infortunistici. In pratica, man mano che ci si allontana da una struttura

aziendale organizzata come quella delle imprese agromeccaniche e delle imprese agricole che assumono lavoratori subordinati, aumenta notevolmente il numero di infortuni, a causa di una minor applicazione della normativa sulla sicurezza e salute sul lavoro, di una minore specializzazione, di un utilizzo di macchine obsolete.

Il quadro descritto evidenzia che il rilancio della prevenzione passa anche attraverso la definizione di idonee strategie mirate alle diverse tipologie aziendali che attualmente si possono ricondurre prevalentemente a tre:

- aziende agromeccaniche e aziende agricole che assumono lavoratori subordinati da sempre soggette alla normativa sulla sicurezza sul lavoro (circa 200.000 aziende);
- aziende familiari e lavoratori autonomi assoggettate al rispetto delle sole norme sulle attrezzature di lavoro e sui DPI, cioè i dispositivi protezione individuale (art. 21 del decreto legislativo 81/08);
- agricoltura non professionale.

Da quanto sopra esposto emerge che è necessaria una strategia puntuale in termini di semplificazione normativa, formazione, assistenza tecnica, politiche di incentivazione e controlli (accompagnata anche da una analisi dei dati e degli andamenti infortunistici) che differenzi in modo netto l'attività agricola da quella non professionale.

**Donato Rotundo**



Gli infortuni che riguardano l'uso di macchine agricole avvengono anche su strada